

14 STAMPA SERA
Lunedì
8 Agosto 1988

MILAN, DISASTRO D'ESTATE FA FELICE LA CONFINENZA

Dopo aver superato anche il portiere Galli, Troglio vola e segnare il gol del Verona



Dei tre cendari solo Rijkaard ha giocato per tutta la partita. Gullit è stato a guardare e Van Basten ha disputato un tempo solo



Dice l'allenatore rossonero: «Perdere non fa piacere, ma mi sta bene vedere la forma che cresce; non abbiate timore, il Milan arriverà al momento giusto»

La sconfitta dei campioni d'Italia da parte di un pimpante Verona, e con Caniggia e Troglio scatenati, già fa parlare qualcuno di «crisi del secondo anno», ma i rossoneri erano privi di uomini fondamentali come Gullit, Evani, Maldini e Virdis. Sacchi resta ottimista

VERONA — Se ne sono andati sorridenti, gialloblù e rossoneri, nella calda notte di Verona. I ragazzi di Bagnoli oggi partono per l'Argentina, il contratto di Troglio e Caniggia (più che mai dopo quanto i due sudamericani hanno saputo far vedere contro i campioni d'Italia del Milan) va onorato con le due amichevoli sul River Plate. I ragazzi di Sacchi sono rientrati dopo la partita nella «clausura» di Milano. Voce di uno dei gruppi che chiede l'omissione del cognome «di altri ogni tanto» non un giorno di respiro, noi non si respira mai. C'è da sopprimere. Arrigo Sacchi non ci pensa nemmeno a far ripartire i suoi guerrieri, e non per punizione alla sconfitta di Verona. Anzi, sotto questo profilo raramente l'abbiamo visto così sereno e disteso: come a fine gara nel sostituto del Bentegodi.

«È vero che perdiamo, ma fa piacere, e soprattutto è importante non farci l'ubbiatura, ma non sono deluso. Vedo progressi, e non sto neppure a guardare le molte assenze. Mi sta bene così come racconta la forma che cresce. E poi ai giornalisti di ritenere: Voi state tranquilli, che noi arriviamo».

A dire il vero, noi, personal-

mente, tranquilli, lo eravamo già: se era mancato allo spettacolo il grande Milan ancora da venire, ci eravamo abbastanza divertiti a vedere il Verona sgusciare in contropiede nella zona rossonera con il folletto Caniggia e le triangolazioni di Troglio supportate sulla fascia dagli scatenati Berthold (ha rimesso la testa a posto, quanto fa bene la paura di essere rapedito in Germania...) e Volpieri.

Se Sacchi ha comunque ragione a vedere le partite con l'occhio del tecnico che cerca la forma prima che il gol, se esagera persino nel non voler dar peso alle assenze, va detto che al Bentegodi il Verona era al completo (e con nelle gambe una settimana in più di allenamento, come ha sportivamente sottolineato Bagnoli), mentre il Milan non ha schierato Gullit, Maldini, Evani e Virdis, ed ha lasciato Van Basten in campo un tempo solo. Gullit, Maldini ed Evani sono tre cardini della squadra.

Ed a proposito dell'ultimo, salutandolo tutti prima di salire sul pullman, Arrigo Sacchi ha fatto una eccezione passando dal generale al particolare per ammettere il peso di una assenza, almeno una: «Virdis è un giocatore fondamentale. Lo sottolineo soprattutto per ricordare che qualcuno, in estate, su qualche giornale ha scritto che era nella lista dei cedibili che avevo conve-

gnato al presidente». Anche Gullit è fondamentale quanto allegro: «Ho saltato una partita per riposarmi un po', ho fatto un piccolo incidente». E già una risata.

Sullo scherzoso anche Van Basten: «Sì, è possibile; forse troppa festa e troppa birra dopo la vittoria nel campionato d'Europa. Ma adesso, fa caldo, si suda, va via tutto». Altra risata.

La faccenda rossonera è questa. Dietro, Berlusconi non è certo contento del prodotto che per ora offre la «fabbrica di Milano». Il suo braccio destro Galliani a Verona si è limitato ad osservare: «Che brutto terreno. C'è ancora qualche problema serio, di coesistenza a centrocampo, fra Ancelotti e Rijkaard. Meglio l'olandese al posto di Colombo (dirittista a Verona sulla fascia, ma con gli altri big in campo avrebbe finito in panchina) o al posto di Filippo Galli (che gli ha lasciato il posto nel finale al Bentegodi)?».

Se questi sono problemi veri, molti allenatori vorrebbero averli. Rijkaard sa fare di tutto, è pronto a tutto. E non vuol certo creare polemiche: «Stete noi a parlare di ruoli, ma se avete visto l'Olanda alla tv dovreste sapere che bisogna sapere fare un po' di tutto nel calcio moderno. Anche i gol? Il Milan aspetta i suoi, allora, per cercare di ricominciare a vincere».

Bruno Perucca

Roma inquieta dopo la brutta figura di Savona RENATO DRIBBLA, VOELLER FA BIZZE E LIEHDOLM TEME DI FINIR MALE

DAL NOSTRO INVIATO
SAYONA — Il senatore Viola ha impiegato quattro anni e molti miliardi per smontare e rimontare il suo giocattolo brasiliano. L'epuratore era cominciata subito dopo lo scudetto. Via Liedholm e Di Bartolomei, poi Falcao e Cerezo, uno dopo l'altro i simboli di quella squadra. Tutti uniti e offesi, pronti a chiedere e ottenere qualche valigia di dollari per lenire il dolore. Così a Trivoglia era piombato il prof. Eriksson e il suo calcio popolare di blondi curosi nordici. Ha sfiorato lo scudetto, uscendo fuori strada, contro il Lecce. E allora il senatore ha deciso di tornare all'antico. Altra epurazione, altre liquidazioni miliardarie, come quelle di Boniek e Berggren, ritorno di Liedholm, dei brasiliani e forse, in futuro, anche di Paulo Roberto Falcao, stavolta in doppiopetto da dirigente.

Mentre il mondo intorno cambia, anche quello del calcio, stravolto dall'avvento di Berlusconi e dall'ascesa del Napoli, il senatore si consulta con le disgraziate dell'edilizia romana e si cova il sogno di tornare ai fasti dello squadrone mazzettista.

Riuscirà il nostro eroe? Questa Roma, rispetto a quella, ha in meno un pizzico di fascino, qualche tocco di classe e in più gli anni. Di Liedholm di Conti, di Prusio, in lista di cessione.

In compenso questa squadra «a più pezzi della mia carriera» (Liedholm), appare più spregiudicata. Il simbolo è Renato Portabuppi, che dopo aver elettrizzato l'estate romana, ha anche firmato a Savona, complice forse l'eccezionale presenza in tribuna di Nicolai, la più bella autorevole del campionato d'agosto.

Questo Renato è un bel tipo, di quelli già descritti da qualche parte nei romanzi di Amadeo. Non risponde di amare le belle donne, il gioco e la birra almeno quanto il pallone. Appena arrivato alla corte del «barone» ha avuto la bella pensata di stilare le pagelle dei compagni e presentarle a Viola. Il fatto, finito sui giornali, ha disturbato non poco gli interessati. Soprattutto Voeller, l'unico insufficiente negli strani sopralluoghi di Renato. Così, alla prima occasione, e il brasiliano, dribblandone convinto, ne offre parecchie durante una partita. Il tedesco non si è fatto scrupolo di mandarlo

MATTHAEUS E' SCONVOLTO DALLA NUOVA INTERMANIA



Il campione tedesco è stato stupefatto dalla follia presente alle prime amichevoli della sua squadra: «In Germania per partite per partite del genere si scomodano al massimo cinquemila persone»

Matthaeus e Brehme: l'inter conta su di loro per la rivasca

MILANO — Coma sta succedendo ai tifosi dell'Inter? La domanda è d'obbligo dopo quanto si è visto nei tre stadi (Varese, Ferrara e Padova) dove la formazione nerazzurra ha disputato le prime tre amichevoli della stagione. In tutte e tre le occasioni lo stadio è andato esaurito facendo registrare così altrettanti record di incasso e dando molto lavoro anche ai bagarini che nonostante il periodo estivo sono sempre pronti a farsi vivi quando bisogna. C'è la possibilità di guadagnare qualcosa.

A Varese i tifosi hanno addirittura invaso una tribuna in ristrutturazione e diavolo i cancelli d'ingresso allo stadio per non mancare all'esordio della nuova Inter e la società bianconera ha incassato circa duecento milioni, una cifra che da quelle parti non si registra da molti anni. Stessa cosa a Ferrara (344 milioni e 50 mila paganti) e a Padova (20 mila paganti per 387 milioni) che hanno costituito altrettanti record.

Ma quello che più conta è

che la maggioranza del pubblico presente era di fede nerazzurra e ne sa qualcosa il presidente Pellegrini che in tutti e tre gli stadi è stato accolto e applaudito come se avesse già vinto lo scudetto. Una bella emozione per il padrone dell'Inter che nei suoi quattro anni di presidenza non ha mai raccolto tanti applausi né tanti soldi in agosto.

Tutto merito, dicono i dirigenti interati, dell'ultima campagna acquisti fatta da Pellegrini che ha portato cinque giocatori nuovi, tra cui i due tedeschi Matthaeus e Brehme, due fuoriclasse che almeno si spera — quantomeno un sicuro rilancio della forma si auspica —.

Ma il merito è anche del Milan di Berlusconi che vincendo lo scudetto con una formazione molto forte, ha tolto lo scettro del primato agli interisti, che adesso cercano la rivincita dopo alcune stagioni deprimenti per i colori nerazzurri.

Così si spiega l'imponente afflusso di tifosi: tutti, infatti,

vogliono rendersi conto di persona se la nuova formazione è in grado di contrastare i cugini rossoneri e riportare l'Inter ai primati di un tempo. E almeno per ora le prove fatte dalla squadra stanno dando ragione ai tifosi che già sognano nuovi primati e nuovi scontri al vertice con i milanesi.

Il più meravigliato da questo grande seguito che riscuote l'Inter in queste gare amichevoli è il tedesco Matthaeus che sabato sera, dopo la partita di Padova, dove è stato a lungo acclamato dai ventimila tifosi presenti, ha schiettamente manifestato il proprio stupore.

«In Germania queste gare vengono solitamente svolte dagli sportivi — ha commentato —. Per una partita così ci sarebbero state al massimo cinquemila persone. E una cosa fuori dal normale è accaduto che succede in Italia, che però fa molto piacere perché essere seguiti dal grande pubblico ti dà una carica particolare e ti impegni al massimo per cercare di dargli quelle soddi-

sfazioni che si aspetta e per le quali è pronto a spendere tanti soldi».

Secondo il tedesco c'è anche un altro motivo che spinge il pubblico ad affollare gli stadi in questo periodo: l'impegno con il quale giocano gli avversari. In Germania le amichevoli sono delle gare noiose senza mordente — afferma — mentre qui in Italia è tutto il contrario. Il Padova, così come il Verona, è un avversario che non si sarda di vincere una gara di campionato vista la foga e la determinazione che mostrano i giocatori, non un semplice dilettante. Non oso immaginare che cosa succederà a San Siro in campionato».

Intanto Pellegrini e i suoi amministratori hanno incassato quasi mezzo miliardo, una grossa cifra per i club italiani spesi per potenziare la squadra, ma sempre un qualcosa in vista dei grandi incassi che tutti si attendono in campionato e nelle coppe.

Nino Sornani

